

# THE PASSWORD

ANNO III - NUMERO 3 - MAGGIO 2019  
Gruppo Informale  
Università degli Studi di Torino



*UniTo oltre gli asterischi*



## **CAMPUS OFF**

### **IL NUOVO CENTRO CULTURALE DIETRO IL CAMPUS EINAUDI**

Un nuovo posto per studiare, riunirsi, prendersi una pausa e fare una serata culturale diversa.

» pag 3 (foto di copertina: @SteBrovetto ph)

## L'EDITORIALE

di Valentina Villani

Cari lettori di The Password, se ci siete affezionati saprete bene quanto poco ci piacciono i luoghi comuni, e quanto anzi ci impegniamo quotidianamente per smontarne gli arrugginiti meccanismi. Alcuni cliché, però, sono davvero intramontabili, e mi dispiaccio di inaugurare il mio primo editoriale proprio con uno di questi. Ebbene sì: la cantano, la decantano, a volte persino non vorrebbero che arrivasse (quella «maledetta» - ndr), ma sì, la primavera è sopraggiunta e accompagna gloriosa l'uscita del nostro nuovo cartaceo.

Inizio quindi da questa sensazione di rinascita universale, di rifioritura, di arrivo di novità – e di cose belle – per accorgermi di un fatto: The Password non va mai in letargo, e dopo mesi colmi di innumerevoli novità (anticipate dai miei colleghi negli editoriali precedenti), la redazione sta ora vivendo un momento di inaspettata tranquillità. Quest'edizione si inaugura dunque senza l'eccitazione delle cose nuove che nascono, ma con un elogio a quelle che mettono radici. Ripercorrendo i periodi trascorsi, gli ostacoli affrontati e superati dal giornale ne ribadiscono l'unione, e così questa carrellata si inaugura con i miei più sentiti complimenti al team che si è occupato di Biennale Democrazia, organizzando con cura ogni minimo dettaglio dell'evento – dalla burocrazia, alle questioni fiscali, alla fotografia

e alla condivisione sociale. Congratulazioni ancora più vere a Veronica Repetti, Luca Negro e Anna Contesso, i tre moschettieri che hanno sostenuto brillantemente l'intero intervento insieme a Mario Baudino, e davanti ad una sala gremita: è stato un lavoro lungo mesi e conclusosi – come ogni cosa memorabile – in una giornata ricca di soddisfazioni e ri-conferme. Nello scorso numero vi abbiamo inoltre presentato le new entries della redazione, e i tempi ci permettono ormai di confermare il valore aggiunto che hanno apportato al gruppo: le parole, nostra guida, ora sono arricchite anche da fotografie (non solo qui, ma anche sul nostro profilo Instagram), da una piattaforma social più presente, e potrebbero venire anche tradotte in altre lingue (ma lo scoprirete solo leggendo). A proposito di ciò, queste pagine non sono soltanto frutto delle nostre idee, ma soprattutto merito della fatica e del sudore del nostro collaboratore al progetto grafico Daniele De Luca – che ha apportato al cartaceo questo nuovo e ancora migliorato aspetto – e della nostra rappresentante grafica, redattrice e vignettista Emilia Scarnera, che fanno le ore piccole prima di ogni uscita, ma guardate il risultato.

La primavera, per concludere, non porta solo fiori ma anche alloro: nel giro di pochi giorni, insieme alla sottoscritta, si sono laureate anche le redattrici e responsabili social Rebecca Sabatini e Alice Tarditi, la redattrice Francesca Ranieri e la nostra (sopracitata) Emilia Scarnera. Ora che vi ho fornito sufficienti motivi per festeggiar(ici), è finalmente arrivata l'ora di leggerci.

## CAMPUS OFF

### LA NUOVA AULA STUDIO PROPRIO DIETRO IL CAMPUS EINAUDI

Le giornate si allungano, le temperature si alzano e gli studenti si disperano perché si avvicina la sessione e non c'è mai posto dove poter studiare.

Ma gli studenti in questione forse non sanno che il 14 febbraio l'Università degli Studi di Torino ha preso accordi col Torino Youth Center inaugurando Campus Off all'interno di Off Topic, in via Pallavicino 35 (proprio dietro il Campus Einaudi, alle ex Officine Corsare) in cui sono state predisposte due nuove aule studio, una per i lavori di gruppo e una silenziosa, in cui si possono anche richiedere delle cuffie wireless SylentSystem per ascoltare musica coadiuvante allo studio, per un totale di 150 posti.

Così, Unito offre finalmente un nuovo posto dove studiare in tranquillità, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19 e il sabato dalle 8.30 alle 15. Con un grazioso cortile silenzioso dotato di tavolini, vi è anche la possibilità di stare all'aperto, senza allontanarsi troppo dalle aule.



Per i momenti di pausa, inoltre, è presente anche il Bistrò di Campus Off, che offre un servizio bar sempre attivo durante l'orario di apertura, per fare colazione, per prendersi un caffè tra una sessione di studio o l'altra, per fare merenda con un panino oppure per pranzare con un menù completo dedicato agli universitari: primo, secondo, contorno, con acqua e caffè a 10 euro (ovviamente con la possibilità di ordinare piatti singoli al di fuori del menù, come un primo a 5 euro, oppure un secondo con contorno a 6 euro).

Inoltre, alla sera, quando ormai è ora di chiudere i libri, Off Topic si presenta come un centro culturale pieno di eventi e serate a tema, che potete scoprire man mano sui canali Instagram e Facebook dedicati. Insomma, Campus Off è un progetto nuovo, fresco e davvero interessante: un nuovo posto per studiare, riunirsi, prendersi una pausa e fare una serata culturale diversa. Non servono tessere e usufruire delle aule studio è totalmente gratuito, in quanto Off Topic è convenzionato con Unito in maniera ufficiale.

P.S. All'ingresso c'è anche uno spazio in cui potete trovare le copie del nostro giornale cartaceo!

**Veronica Repetti**

## MARKETERS REACTION

### DISRUPTIVE CONTENT

A meno che voi non siate studenti o esperti di marketing, probabilmente non saprete quanti studi risiedono dietro alla vendita dei prodotti di consumo sul mercato. Chi si occupa di marketing all'interno di un'azienda o per uno specifico brand ha infatti l'arduo compito di capire quali siano i bisogni dei consumatori e con quale strategia l'azienda in questione possa rispondervi, nel modo più efficace possibile. Come comportarsi, per esempio, se a dover essere posizionati sul mercato non fossero beni di largo consumo, ma vibratorii, coppette mestruali, o servizi funebri?

Hanno provato a rispondere a questo interrogativo gli studenti del MARKETERS Club di Torino. L'associazione, riconosciuta a livello nazionale, riunisce studenti accomunati dall'interesse verso il mondo della comunicazione e del marketing, e opera quotidianamente al fine di organizzare eventi che portino i brand e le aziende più note a dialogare con le Università. Il loro ultimo evento MARKETERS Reaction, intitolato "Disruptive content" e svoltosi martedì 26 marzo 2019 presso la facoltà di Management ed Economia di Torino – si è posto l'obiettivo di indagare le dinamiche che risiedono nella "comunicazione scomoda", ossia di capire come si possano promuovere prodotti ancora considerati tabù. Gli ospiti dell'evento, Davide Dalle Crode – amministratore di Intimaluna SRL – e Paolo Schirripa – responsabile commerciale di Giubileo – hanno raccontato agli studenti la loro personale esperienza ai vertici di aziende che si occupano, rispettivamente, del delicato

e affascinante mondo dell'intimità femminile, e di quello, ritenuto ancora più "scomodo", delle onoranze funebri.

Intimaluna si occupa con consapevolezza dell'affascinante mondo femminile, affrontando temi legati alle mestruazioni e alla sessualità. Dalle Crode spiega agli studenti le difficoltà che questo mercato riscontra in Italia, dove i preconcetti sono ancora molto resistenti, e le stesse donne faticano a parlare liberamente dei loro bisogni. L'azienda cerca di arginare tale difficoltà tramite un approccio più leggero, ma non per questo meno efficace: optare per un dialogo quotidiano e spesso ironico con i consumatori, sembra essere la loro strategia vincente.

Anche Giubileo ha trovato una strategia di marketing efficace, tanto è vero che dal 2005 l'azienda ricopre una posizione dominante nel mercato delle onoranze funebri. Il loro successo è dovuto ad un approccio che punta su delicatezza e riservatezza, al fine di preservare l'intimità dei clienti.

MARKETERS Reaction "Disruptive content" ha dunque portato alla luce due mercati diversi, due strategie opposte, le quali hanno ottenuto un eguale risultato, ossia la possibilità di arginare quanto più di resistente esista: il pensiero comune.

È infine doveroso complimentarsi con gli studenti del MARKETERS Club di Torino, che hanno organizzato l'intero evento da soli: una vera giornata formativa, un grande successo, al quale – ci auguriamo – seguiranno molti altri.

**Valentina Villani**

## INTERVISTA A JACOPO BINDI TESTIMONE DI UNA NUOVA SOCIETÀ POLITICA

Il 25 Marzo avrà luogo l'udienza che decreterà l'applicazione o meno di misure di sorveglianza speciale ai cinque ragazzi torinesi sotto inchiesta da parte della procura di Torino, in quanto ritenuti "soggetti socialmente pericolosi" per il loro trascorso in Siria, dove hanno partecipato al rivoluzionario progetto politico della Siria del Nord e hanno collaborato con i militanti contro l'ISIS.

Jacopo Bindi si presenta come uomo politicamente attivo sin dall'adolescenza in vari movimenti, come NoTav, e nel centro sociale Askatasuna di Torino. Nel settembre 2017 Bindi decide di andare in Siria, come militante internazionale del movimento rivoluzionario della Confederazione democratica della Siria del Nord. Ci racconta di essere stato testimone in Siria di una vera e propria rivoluzione socialista: il popolo curdo, nella drammatica situazione di perpetuo conflitto, è riuscito, sulla scia della filosofia del pensatore politico Abdullah Ocalan, a costruire una società che si autogoverna e si auto-organizza senza il bisogno di un intervento statale. Bindi è stato immerso in questo esperimento politico e sociale, fatto di comuni e associazioni auto-organizzate che si pongono l'obiettivo di combattere la logica capitalista, l'organizzazione statale della vita dall'alto al basso e il patriarcato come valore apparentemente incommensurabile.

### **Come hai deciso di andare in Siria? Cosa ti ha convinto a partire mentre eri ancora in Italia?**

"Come tantissime altre persone sapevo cosa stava succedendo in Siria, ma non ne ero così cosciente, data la mancanza di informazioni. Quello che per me ha dato una svolta è stata la notizia della resistenza di Kobane e di Shingal (cfr. *resistenza attuata dallo YPG e dal PKK, due forze militari che hanno protetto la città di Shingal e liberato Kobane dall'assedio dell'ISIS, avvenuta nel 2014*). Quando ho scoperto che la forza che stava combattendo e stava resistendo in maniera eroica, lo YPG, era una forza di sinistra con delle idee e dei valori molto simili ai miei, decisi di approfondire la mia conoscenza di quella situazione tramite internet, articoli, e tramite reportage di italiani e internazionali che si erano uniti per un periodo allo YPG. Una volta indagato in modo più approfondito ho capito che oltre ad un aspetto militare molto importante, vi era un progetto politico che rispecchiava molto le mie idee, nonostante la differenza del contesto. Ho avuto l'opportunità di partire con una delegazione civile, il cui scopo era quello di conoscere e entrare in contatto con le strutture della rivoluzione facendo anche dei reportage, per poi decidere di allungare il periodo di permanenza per entrare nel lavoro nella società della rivoluzione come militante internazionale."

### **Quali sono le ideologie che stanno guidando questo esperimento politico e sociale? In cosa consistono le differenze tra il nostro modello democratico e quello del Rojava?**

"La società della Confederazione della Siria del Nord è stata fondata sotto la guida del partito politico PYD, che si basa sulla teoria elaborata da Ocalan, teoria di matri-

ce socialista e frutto della tradizione marxista-leninista. Questo ha un obiettivo di lungo termine che è quello di costruire una società libera: una società in cui uomini e donne possano vivere liberi da oppressioni di genere, di religione, di etnia e da ricatti economici. Dal punto di vista ideologico questo pensiero critica fortemente lo Stato, che viene visto come una struttura intrinsecamente oppressiva, che impone un'unica identità nazionale e che attua una pratica decisionale che va dall'alto verso il basso. Lo Stato agendo come garante dall'alto, crea una dipendenza, ad esempio politica: un cittadino al di là della pratica elettiva non ha un ruolo attivo e partecipativo, con delle prese di responsabilità.

Quindi ciò che differenzia il nostro modello e la società democratica del Rojava è che nella seconda la mancanza dell'ingombrante presenza statale responsabilizza e rende indipendenti i cittadini dal punto di vista economico, politico e militare. Dal punto di vista ideologico lo Stato viene visto come lo sviluppo di una mentalità patriarcale prodottasi nella società quando il ruolo della donna è divenuto subalterno a quello dell'uomo, piegandosi alle logiche di dominazione e sfruttamento maschile. Questo progetto socialista è frutto di una rivalutazione e di una critica delle rivoluzioni precedenti; si differenzia in particolare per il rafforzamento di alcune componenti della loro costruzione ideologica: il rifiuto categorico della struttura statale, il mantenimento della proprietà privata, la lotta al patriarcato e quindi la liberazione delle donne e la questione ecologica."

### **Nella pratica quotidiana come vengono attuate queste idee?**

"Secondo i rivoluzionari non vi è differenza tra pratica e pensiero, ciò che dicono deve avere una effettività quasi istantanea nella realtà. L'unico ostacolo è dato dalla emergenza della situazione del conflitto siriano. Quindi seguendo l'ideologia teorizzata da Ocalan la società si è organizzata secondo un modello dal basso verso l'alto, dove il cuore del potere sta nelle comuni di villaggio, che sono assemblee di cittadini, composte ognuna da 150 famiglie, dove avviene il processo decisionale e l'amministrazione autonoma del loro territorio di competenza. Tutte le cariche all'interno di queste comuni sono elettive e sono doppie: ogni carica ha una figura femminile e una maschile. Le comuni si occupano di tutti gli aspetti della vita quotidiana, ogni comune ha delle commissioni che ricoprono funzioni precise. Dall'idea dell'auto-governo e dell'auto-gestione la società si organizza sia per quanto riguarda la difesa e la sedazione di conflitti interni, sia dal punto di vista economico attraverso cooperative, dove l'obiettivo non è il profitto ma il sostentamento della società."

Ottavia Dal Maso

## SMUGGLING, TRAFFICKING E SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

Nella loro definizione sono due fenomeni assai diversi, anche se a volte – specialmente pensando all'attuale migrazione attraverso il Mediterraneo – la differenza fra i due tende ad assottigliarsi. Si dice *smuggling of migrants* (traffico di migranti), quel fenomeno per cui un trafficante, dietro pagamento, procura l'accesso illegale di una persona migrante in uno Stato. Si dice invece *trafficking in persons* (tratta di esseri umani) il reclutamento, il trasporto o il trasferimento di persone – tramite minaccia, uso della forza, o altre forme di coazione – a scopo di sfruttamento.

Secondo il Report dell'*United Nations Office on Drugs and Crime*, da noi le vittime di tratta sono sfruttate per i seguenti scopi: il 66% per attività sessuali, il 27% per lavori forzati e il 7% per altri scopi, ossia accattonaggio, criminalità e matrimoni forzati. In Italia la maggioranza delle vittime di *trafficking* è composta da minorenni. Il seminario "La clinica legale anti tratta", svoltosi al CLE, tenuto da Cecilia Blengino, Ulrich Stege e Alessandra D'Angelo, a cura di Reblaw, ha messo in luce la pratica della tratta di giovani donne nigeriane per sfruttamento della prostituzione.

Principalmente nell'area di Benin City, le organizzazioni criminali nigeriane fanno accordi con famiglie povere e numerose. Alle vittime, spesso minorenni

primogenite cui viene promesso studio o lavoro onesto in Europa, viene fatto fare un giuramento – detto *giuramento ju ju* – siglato alla presenza di uno "stregone", con il quale le ragazze promettono di fare il proprio dovere e di non tradire la propria madam, altrimenti moriranno o impazziranno. La madam è colei per la quale le ragazze si prostituiscono, che si occupa di farle arrivare in Europa e che li le controlla. Anche lei è una ex prostituta, che è riuscita a pagare il proprio debito. Alle ragazze infatti, una volta giunte a destinazione, viene chiesto il conto del loro viaggio: portarle lì è costato dai 25 ai 35 mila euro, soldi che vanno restituiti all'organizzazione criminale attraverso la prostituzione, e a cui si aggiungono le spese sostenute in Europa per il loro sostentamento. Nel 2016 sono giunte in Italia 11.000 donne nigeriane, di cui si pensa per l'80% vittime di trafficking.

Fino a qualche anno fa, le ragazze vittime di tratta venivano portate in Italia con l'aereo, ma erano ovviamente irregolari e rischiavano di essere rimpatriate. Le organizzazioni criminali, allora, hanno posto attenzione al fenomeno dello *smuggling*, ossia al flusso dei migranti che attraversano il Sahara per arrivare in Libia e, infine, attraversare il Mediterraneo. Facendo fare alle vittime di tratta lo stesso percorso, esse si confondono con i migranti e una volta giunte in Italia ottengono lo status di richiedenti asilo. Fondamentale è quindi riconoscerle, per offrire loro adeguate tutele e non lasciarle nel dominio della criminalità.

Silvia Gemme

## NUOVA VIA DELLA SETA OPPORTUNITÀ O RISCHIO?

La Repubblica Popolare Cinese sta lavorando ormai da anni a un progetto grandioso, che vuole unire economicamente Asia, Africa ed Europa: la **Road and Belt Initiative**, anche nota come **Nuova Via della Seta**, come l'antica strada commerciale che univa il vecchio continente all'estremo oriente. La Cina vuole impiegare nel progetto ben **100 miliardi di dollari**, che andranno principalmente in infrastrutture; la Via sarà in realtà doppia, una per terra e una per mare, e unirà **65 paesi in Asia, Africa e Europa**. Comprenderà in totale **1/3 del PIL globale** e soprattutto **3/4 delle risorse del pianeta**; la Via infatti passerà per il Medio Oriente, con paesi primi produttori al mondo di petrolio, ma anche per alcuni stati africani, da sempre fonte inesauribile di materie prime.

Nel continente africano, inoltre, dal primo decennio del 2000 è in corso un grande investimento da parte della Cina, che in 10 anni ha speso circa 120 miliardi di dollari in strade, aeroporti, ferrovie e scuole dove viene insegnato anche il cinese. Si sta progettando un grande piano di adeguamento delle linee aeree, per fare in modo che tutte le capitali degli stati africani siano connesse. Ovviamente dietro all'**interesse cinese verso l'Africa** ci sono delle motivazioni economiche, ovvero il grande bisogno della tigre asiatica di materie prime, presenti in grandi quantità sul continente nero. La Cina quindi è stata più volte accusata di volere "colo-

nizzare" l'Africa, accuse da cui si deve smarcare anche ora, riguardo alla *Road and Belt Initiative*, che promette nuove possibilità commerciali a paesi molto poveri o in via di sviluppo, come il Pakistan. L'Unione Europea, ad esempio, non è ancora unanime sul da farsi, e ha aperto delle trattative con **Xi Jinping** per fare chiarezza, perché teme appunto un'egemonia cinese mondiale e vuole difendere i propri interessi economici in gioco. Invece **l'Italia**, tra le prime partner commerciali della Repubblica Popolare, si dice entusiasta del progetto, che darà **nuova vita ai porti di Venezia e Genova**, tanto da spingere il premier Conte a firmare già un accordo con il presidente Xi Jinping lo scorso marzo. Gli **Stati Uniti** intanto, esclusi dall'accordo commerciale nonché, a partire dall'insediamento di Trump, apertamente ostili al paese asiatico, ostentano la loro contrarietà al progetto, parlando anch'essi di "neocolonialismo", e temono l'assorbimento di quasi tutti i mercati globali e una potenziale supremazia cinese. Contrari o meno, bisogna comunque sempre ricordare che **la Cina non è un paese democratico**. La Cina è un paese dove sono incarcerati alcuni premi Nobel per la pace perché dichiaratamente oppositori del governo, dove è vietato ricordare e onorare le migliaia di manifestanti morti di Piazza Tien'anmen, repressi dall'esercito, e dove non esiste libertà di stampa né di pensiero. È un paese ricco, ma pieno di contraddizioni, che vuole accrescere la propria influenza sul resto del mondo, e va quindi trattato con la necessaria prudenza.

Anna Contesso

## INFERNO A NOTRE-DAME ECCO COS'È SUCCESSO ALLA CATTEDRALE DI PARIGI

Nel tardo pomeriggio di **lunedì 15 aprile 2019** il mondo intero è rimasto col fiato sospeso: **Notre-Dame**, la Signora di pietra che per quasi un millennio ha vegliato su Parigi, è in fiamme. Edificata tra il 1163 e il 1344, la cattedrale è tra i principali luoghi turistici e di culto della città nonché fonte d'orgoglio per i parigini e nessuno avrebbe mai pensato di vederla distrutta.

Il rogo ha colto tutti alla sprovvista e per poterlo domare completamente è stato necessario l'intervento di circa 500 vigili del fuoco all'opera per tutta la notte. Si è trattato di una vera e propria missione di salvataggio, se l'incendio avesse raggiunto gli iconici campanili avrebbe potuto causare il crollo dell'intera struttura. I danni maggiori riguardano la guglia centrale collassata su sé stessa, il tetto danneggiato per due terzi e parte della navata, ed è un caso fortuito che non sia stato recato danno alle preziose reliquie né alle numerose opere d'arte interne ed esterne.

Per quanto riguarda la causa scatenante, la polizia francese ritiene si sia trattato di **un corto circuito** provocato da un montacarichi interno alla struttura costruita attorno alla guglia –oggetto di un'opera di restauro. Da quell'iniziale scintilla l'incendio è poi rapidamente divampato lungo tutto il tetto composto da un fitto reticolo in legno. Complice è stato però **un eccessivo ritardo nell'intervento causato da un sistema antincendio poco efficace**.

**Benjamin Mouton**, l'architetto che ne ha supervisionato la realizzazione, ha rivelato che in caso di rilevamento di fumo non viene inviato l'allarme direttamente ai vigili del fuoco, ma a una guardia della cattedrale incaricata di controllare di persona e, eventualmente,

Il Ramadan è il nome del nono mese del calendario islamico, calendario che differisce dal nostro, seguendo le fasi lunari e non quelle solari. Proprio per tale motivo, ogni anno la coincidenza rispetto al calendario romano varia, portando quest'anno il mese del digiuno a coincidere con il caldo di maggio. Ma di certo l'afa non blocca una tradizione millenaria, praticata sin dagli albori della religione islamica, iniziata con la predicazione del profeta Muhammad. Il nono mese del calendario lunare coincide con l'inizio della luna nuova, e termina con l'avvistamento di una nuova falce di luna.

Il digiuno islamico è molto differente da quello cristiano, che si compie solo poche volte all'anno: è un digiuno assoluto dall'alba al tramonto. La giornata inizia molto presto, dovendo fare una "colazione" abbondante alle quattro del mattino, prima che le luci dell'alba illuminino il cielo: datteri, uova, latte, banane, più il cibo è proteico più facile sarà resistere fino a sera, momento in cui si potrà rompere il digiuno. È tradizione interromperlo bevendo un bicchiere d'acqua, mangiando un dattero, e pregando, prima di iniziare la tanto attesa cena. Durante la giornata è proibito mangiare, bere qualsiasi tipo di bevanda (acqua compresa), fumare, compiere atti sessuali, e bisogna allontanare il più possibile i pensieri cattivi, la rabbia e il male nei confronti degli altri e di se stessi.

Questa pratica, per quanto estrema e ardua possa apparire, ha degli scopi nobili e degli effetti positivi sulla salute e sullo spirito. Il Ramadan si ripropone di

allertare i soccorsi. Tale procedura causa un'inevitabile perdita di tempo.

Quel giorno le guardie sono state avvertite da un primo allarme alle 18.20 che non ha destato preoccupazione, e alla seconda segnalazione alle 18.49 le fiamme erano già parecchio estese. C'è stato un ritardo di circa mezz'ora dalle prime avvisaglie dell'incendio all'effettivo intervento che ha causato i danni di cui siamo stati testimoni.

Mouton ha inoltre rivelato come fosse la struttura stessa a recare problemi per l'installazione di sistemi più efficaci, a causa dell'intreccio di travi presente nel tetto che costituiva un ostacolo per la realizzazione di impianti antincendio o muri tagliafuoco che avrebbero comportato necessarie modifiche alle travi nel tetto, mentre l'installazione di sistemi automatici avrebbe causato il possibile danneggiamento del legno in caso di falsi allarmi. Si è dunque optato per un metodo di supervisione da parte delle guardie nonostante il rischio di intervento poco immediato.

Dopo l'incendio la solidarietà: non è ancora stata fatta una stima effettiva dei costi necessari per il restauro ma sono già stati donati circa 800.000 euro da enti pubblici o privati. Parigi ancora piange l'accaduto ma i pronostici sono favorevoli: Notre-Dame risorgerà come una fenice dalle proprie ceneri.

**Ilaria Cavallo**

## IL MESE DI RAMADAN IL DIGIUNO DELLA COMUNITÀ MUSULMANA

annullare le differenze di classe, in nome di un Dio che ama tutti indifferentemente. In questo mese il povero è uguale al ricco, ed è un atto di forte solidarietà compiere il digiuno insieme alla comunità. È uno sforzo collettivo volto a una purificazione spirituale, mentale e fisica. Recenti studi hanno dimostrato che il digiuno così impostato comporta numerosi benefici per la salute. Infatti il dover digiunare implica la scelta di cibi sani durante i pasti, in quanto i grassi e gli oli aumenterebbero la sete e il disagio fisico durante la giornata. Il fatto di liberarsi provvisoriamente di ogni tipo di legame consumistico, comporta inoltre un maggior apprezzamento di ciò che si ha quotidianamente, e un aumento di empatia e comprensione nei confronti di chi invece nella fame ci vive ogni giorno.

Ovviamente esistono delle eccezioni al digiuno, infatti donne incinte o durante il periodo mestruale, bambini e anziani possono non praticarlo. Per altre situazioni particolari in cui si è costretti a rompere il digiuno, con giusta motivazione, il credente dovrà recuperare tali giorni una volta finito il mese di Ramadan.

La fine del mese segna una delle giornate più importanti e felici per la comunità, celebrata con feste e banchetti, insieme alla propria famiglia e ai propri cari.

**Emma Battaglia**

## GLI SDRAIATI

Ecoworld

"Gli sdraiati": così Michele Serra nel 2013, definiva un'intera generazione di adolescenti. Giovani iner-

mi, indifferenti, incomprensibili agli adulti, a cui si rivolgeva esordendo: "*l'orbita della Terra attorno al Sole vi è estranea [...] avete relegato il tempo atmosferico tra i dettagli che bussano vanamente sulla superficie del vostro bozzolo.*" Poi più aspro: "sogno di ogni gerarca o funzionario della presente dittatura, che per tenere in piedi le sue mura ha bisogno che *ognuno bruci più di quanto lo scaldi, mangi più di quanto lo nutra, illumini più di quanto può vedere...*"

Parole pesanti –eppure aggravate come sintomo di preoccupazione– nel lasciare il mondo ai posteri. Ora i ruoli paiono però invertiti: da un po', a Torino si avvistano giovani *sdraiati*, che quelle stesse accuse le rigettano agli adulti. *L'orbita della Terra NON CI è estranea*, non il *tempo atmosferico*.

Anzi sorprendentemente informati, avidi di conoscere ciò che accade sulla superficie terrestre, possiedono dati che presentano decisi a chi il mondo lo getta avanti. In segno di protesta poi, *sdraiati*: per richiamare l'attenzione di tutti su un problema –quello del riscaldamento globale ma in generale la distruzione accelerata del Pianeta– che sta loro a cuore.

*Sdraiati* a occupare le vie oggi, sono sostenitori dei Friday for Future Torino, e non si limitano a stare lì fermi con cartelli dai forti slogan: *Cos'avete fatto al pianeta? 'La nostra casa è in fiamme'* E nemmeno vogliono che il dibattito si concentri su Greta, svedese all'inizio del movimento: l'attenzione va interamente, e immediatamente, al vero problema, la



salvaguardia del Pianeta, di cui ognuno/a è protagonista.

Così, mentre con Greta –per loro comunque un simbolo nonché portavoce– la lotta approda al Parlamento europeo, a Torino prosegue tramite scioperi sì, ma soprattutto l'informazione, e ancora più le azioni: pulire parchi e altre zone degradate, coordinandosi con enti locali (Amiat, Legambiente...), eventi di scambio vestiti, promuovendo un'economia circolare di riuso, a scapito della *fast-fashion industry*, conferenze nelle scuole, oltre a tutto il lavoro di rete a livello nazionale, con l'intera generazione che oggi, *sdraiandosi*, intende cambiare futuro al Pianeta.

"Per molti è inutile: per la mia famiglia pure fare la differenziata, perciò tocca a me prendere il sacco e smistare. Ho provato a sensibilizzarli, ma nemmeno vogliono sentire motivazioni (ovvio non sanno che partecipo ogni venerdì)" – F., una di loro.

Alice Tarditi

## THE LUNGS OF THE WORLD IN THE HANDS OF 'RURALISTS'

In other words

Most of the Amazonian Rainforest belongs to Brazil, who has since January been governed by Jair Bolsonaro. For those of you who are not familiar with South American politics, suffice to say that he has been affectionately nicknamed the 'Trump of The Tropics'. It would be an understatement to say that the implantation of his administration has been rocky. In less than 4 months, the president has restructured the Brazilian Ministerial system almost entirely. And the 'MMA', the Ministry of the Environment, was no exception. In a turn that would be laughable if it was not so tragic, MMA's current Minister is Ricardo Salles, the ex-Secretary of Environment of the state of São Paulo. While in office there, Salles committed environmental fraud (for which he was convicted in 2018).

Ever since taking charge of the national Ministry itself, Salles and Bolsonaro have extinguished the Climate Change and Forest Secretariat (responsible for the fight against deforestation). Both of them are what Brazilians call 'ruralists', meaning they favour the farming industry's interests when it comes to the environment. Wanting to lessen the country's protection of the Amazon, Bolsonaro had originally promised to both exit the Paris Accords and fuse the Ministries of Environment

and Agriculture. In a refreshing display of democracy, neither proposition came to be true thanks to popular and congressional pressure. However, the president's latest pronouncements have been cause for alarm amongst environmentalists, since they undermine the power of 'IBAMA', the Brazilian Institute of Environment and Renewable Natural Resources.

Indeed, the new 'Environment Conciliation Center', created by presidential decree on April 12th, allows for the accused of illegal logging and fertilizing to indefinitely postpone being judged by IBAMA. It complicates legally pursuing these lawbreakers and shields them from repercussion. This news comes at a time when the government's general anti-environment stance alone has already meant substantial losses for the Rainforest. A 54% rise in logging was already observed for the month of January (if compared to January 2018). 12% of those were protected areas.

The Amazonian Rainforest represents around 20% of the planet's oxygen. In 2018, approximately 1km<sup>2</sup> of was lost every hour. Just how much will Brazil's new politics add to that number? There is no telling. But the prognostics are not comforting.

Maria Luísa Benjamin

## IL NUOVO REATO DI REVENGE PORN

Tra le "Modifiche al codice penale, di procedura penale e altre disposizioni in materia di violenza domestica e di genere", il legislatore ha contemplato, nel nuovo articolo 612-bis, il cd "revenge porn", che punisce chi si vendica dell'ex partner diffondendo sul web materiale pornografico che lo coinvolge. Si colma una gravissima lacuna dell'ordinamento italiano, in continuità ideologica con la lotta alla violenza di genere, avviata con il riconoscimento del reato di stalking.

Il bene giuridico tutelato è, in primis, la libertà di autodeterminazione dell'individuo ma l'intenzione è quella di proteggere altresì il decoro, la reputazione e la privacy del soggetto che compare nel materiale, nonché l'onore sessuale della persona, attinente alla sua vita intima privata e la sua reputazione.

Dal disposto normativo emerge che a subire la pena è chiunque realizzi la condotta descritta - sottraendo, divulgando, pubblicando le immagini e i filmati a contenuto sessualmente esplicito - senza il consenso delle persone rappresentate, violandone così il desiderio di riservatezza. Questo diritto è disponibile, ma per considerare il consenso validamente prestato, esso deve essere risultato di una libera ed espressa manifestazione di volontà di persona capace di intendere e di volere. Dalla molteplicità di forme di estrinsecazione della condotta in oggetto emerge che il soggetto attivo del reato può non essere necessariamente anche l'autore delle registrazioni o delle fotografie, ma piuttosto il divulgatore o colui che le ha sottratte con metodo violento o fraudolento. Il secondo comma dell'articolo sul "revenge porn" punisce egualmente anche le condotte di invio, consegna, cessione, diffusione o pubblicazione

dei materiali di cui sopra da parte di chi li ha a sua volta ricevuti e acquisiti. Tuttavia, in tali casi è necessaria la sussistenza di un dolo specifico, e cioè che il soggetto abbia agito col fine di arrecare nocumento alla persona rappresentata. Il terzo comma aggrava la situazione di chi commette questo "nuovo" reato prevedendo sanzioni più pesanti nel caso in cui l'agente sia il coniuge, anche separato o divorziato, o comunque una persona che è o è stata legato da relazione affettiva. È anche prevista un'aggravante cosiddetta "social", ovvero se i fatti sono commessi mediante strumenti informatici o telematici. Le sanzioni sono ancora più aspre nel momento in cui i fatti siano commessi "in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza", secondo quanto disposto dal quarto comma.

In ottica internazionale, la vendetta porno, come fatto penalmente rilevante, è già presente nel codice penale canadese e in quelli della maggior parte degli Stati Uniti d'America (circa 38 Stati più Washington D.C.), nonché in terra europea da qualche anno. Pene pesanti e una normativa molto rigida caratterizza gli ordinamenti del continente oceanico e sta comparando anche in molti paesi asiatici (Giappone, Israele, ad esempio).

Francesca Ranieri

## PAROLE CHE OFFENDONO MICHELA MURGIA A BIENNALE DEMOCRAZIA

Ad apertura dell'ultima giornata di Biennale Democrazia, si è svolta la conferenza *Parole che offendono*, a cura della scrittrice Michela Murgia. Tema principale: le parole che - pur condividendo la stessa sfera semantica - conducono a visioni divergenti. Michela Murgia ha analizzato cinque coppie di parole, efficaci a comprendere tale fenomeno, che caratterizza la "deriva comunicativa" attuale, mai prima di adesso così evidente.

ta "popolo", facendosi portavoce attraverso un atto di mimesi. Il populista non riconosce i bisogni popolari, ma offre al popolo qualcuno in cui riconoscersi.

### AVVERSARIO ≠ NEMICO

In democrazia il conflitto è un elemento strutturale. Per il nemico non c'è rispetto, l'obiettivo finale è la sua eliminazione. L'eliminazione dell'avversario avrebbe come conseguenza l'eliminazione della democrazia stessa. È per il fatto che oggi - in primis nella politica - si è persa la capacità di distinguere tra parole distruttive e costruttive, che "nemici" differenti si delegittimano seguendo per tutti il medesimo approccio. I nemici risultano così categorie generiche che proprio a causa della loro nebulosità si prestano a essere considerate tali, a differenza della concezione di "avversario" che prevede una considerazione di individualità di colui che si ha di fronte.

### BANALIZZARE ≠ SEMPLIFICARE

C'è poco da dire: semplificare è molto complesso e complicato, banalizzare invece è facile. Per semplificare è necessario restituire di un qualcosa l'essenziale, sfrondando il superfluo. Banalizzare consiste unicamente nel lasciare il superfluo.

### POPOLARE ≠ POPULISTA

Popolare è colui che è in grado di restituire la complessità sociopolitica in modo comprensibile a tutti i ceti sociali e i gradi d'istruzione, in modo da rendere ciascuno partecipe della costruzione del progetto comune, secondo le possibilità di ognuno. Populista è colui che si arroga l'interpretazione dei presunti sentimenti dell'entità astrat-

### RESPONSABILITÀ ≠ COLPA

La colpa è individuale o comunque soggettiva e ha le sue radici nel passato. Chi ragiona politicamente in termini di colpa cerca colpevoli. La responsabilità riguarda il presente e il futuro e può essere assunta anche da chi non ha compiuto le scelte che hanno determinato le conseguenze (la Giornata della Memoria ne è un esempio). In politica chi si assume le responsabilità cerca soluzioni.

### DISSENSO ≠ DISORDINE

Presupponendo che l'elemento caotico è strutturale della democrazia, si considera disordine un'alterazione della pace sociale che minaccia le regole comuni dello stare insieme. La democrazia è l'unico sistema di governo basato sul dissenso, il solo in cui sia indispensabile la mediazione delle posizioni.

Queste coppie di parole sono davvero attuali, le sentiamo pronunciare molte volte - probabilmente le abbiamo proferite anche noi stessi - ma quante volte in maniera cosciente e adeguata? È il caso forse di ragionare un po' di più prima di parlare ed essere più consapevoli del peso che queste possono assumere, perché non sempre e non per tutti verba volant.

Valentina Rosselli

## IL TABÙ DELLE MESTRUAZIONI IN INDIA

La vagina non è un tabù

Il tabù è un fenomeno sociale che nasce nel momento in cui l'essere umano reputa un determinato comportamento o oggetto pericoloso per l'individuo; è creato dalla paura dell'ignoto e dall'inabilità a proteggersi dalle conseguenze dell'esposizione a tale ignoto.

In India, l'origine delle mestruazioni viene fatta risalire al dio Indra, che uccidendo il suo principale nemico Vritra (il demone della siccità nella forma di un drago), si macchiò del terribile peccato della morte di un brahmano. Per liberarsi dalla colpa decise di dividerla in quattro parti che diede rispettivamente agli alberi, al fuoco, all'acqua e alle donne. I Veda inoltre raccontano che il flusso mestruale è una manifestazione di quel peccato, dal momento che esse sono state investite di una parte della colpa della divinità.

Per le donne indiane il ciclo mestruale non viene considerato come normale e fisiologico a causa di incomprensioni e diseducazione dovute alla vergogna nata dal tabù. Esso diventa di conseguenza un tabù antisociale a causa degli effetti diretti ed indiretti sul rapporto delle donne con la società: è accertato da molti studi che circa il 23% delle ragazze dopo il menarca smetta di andare a scuola, perdendo così la preziosa opportunità di un'istruzione superiore e di un lavoro professionale.

Questo scenario è in forte contrasto con il fatto che il menarca costituisca uno dei momenti di passaggio più significativi nella vita di una donna hindu insieme al matrimonio. Esso, in quanto prima mestruazione, avviene ad un'età media di 13 anni e viene sfarzosamente celebrato con una cerimonia e una vasta quantità di doni, in modo che tutto il villaggio possa essere al corrente del grande avvenimento. Le donne nelle aree rurali sono tuttavia convinte che esso arrivi sempre prima nelle ragazze a causa della degradazione che accompagna i tempi moderni (kali yuga) e della televisione, che con i suoi contenuti le influenza negativamente.

La maggior parte delle religioni del mondo ha un'attitudine negativa e proibitiva riguardo questo argomento, collegando il ciclo all'impurità e costringendo le donne a sottoporsi ad un rito di purificazione una volta terminato. Nell'Induismo le donne devono stare lontane dal focolare domestico per tre giorni ed evitare l'intimità con il marito. In queste famiglie le stanze, i piatti e le posate devono essere separati per le donne mestruate; esse inoltre non possono entrare in cucina e in altre sezioni sacre della casa. Nel terzo giorno esse devono sottoporsi ad un bagno purificatore rituale affinché possano essere considerate "pulite" ed essere così in grado di riprendere la loro routine.

Asia Sevega

## SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

La rubrica dei 7

### 1- Non è un lavoro, non è uno stipendio.

I soldi che si ricevono non sono uno stipendio ma un "rimborso spese". Ciò non toglie che bisogna mandare il proprio CV e fare un colloquio presso l'Ente a cui si è fatta richiesta. Nelle ore di servizio è richiesta puntualità, serietà e professionalità, esattamente come con un lavoro normale e si può essere licenziati.

### 2- Ma c'è un contratto!

Il primo giorno di servizio viene firmato un vero e proprio contratto. Ma se il contratto è con lo Stato, il patto di servizio è un "mini contratto" con l'Ente presso cui si presta servizio. L'Operatore e il suo Operatore Locale di Progetto (detto OLP) lo stilano insieme con tutte le regole e gli orari a cui l'Operatore si deve attenere nel suo anno di servizio.

### 3- 10 mesi o 12 mesi? Entrambi.

La maggior parte dei progetti, ad oggi, dura 12 mesi. Ma altri progetti, i progetti sperimentali, durano 10 mesi e alcune regole sono diverse rispetto a chi fa l'anno di servizio completo.

### 4- Storia breve ma intesa.

Ufficialmente istituito nel 1972, il Servizio Civile era riservato solo a chi si dichiarava obiettore di coscienza. Ma non era semplice: bisognava dimostrare di essere obiettori, parlando con psicologi militari e carabinieri.

Solo negli anni '80 il Servizio Civile venne parificato a quello Militare come dignità di esercizio ma nel 2000 la leva militare obbligatoria venne abrogata e ciò causò un riesame anche del Servizio Civile. Nel 2001 venne istituito il Servizio Civile Nazionale, diventato Servizio Civile Universale nel 2017.

### 5- Difesa della Patria.

Il Servizio Civile è difesa della Patria. Secondo la legge italiana, la difesa della Patria non è intesa solo come difesa armata, che è compito del Servizio Militare, ma anche difesa dei valori, della storia, della cultura e dei principi costituzionali italiani.

### 6- Ci vuole tanta pazienza.

Bisogna imparare ciò che bisogna fare nel proprio progetto, imparare a relazionarsi con moltissime persone, sopportare tantissime ore di formazione che spesso appariranno "inutili" e molto altro ancora. L'importante, però, è ricordarsi che l'Operatore non deve MAI sostituirsi ai lavoratori assunti presso l'Ente, ma deve affiancarli.

### 7- L'OLP non è il tuo capo ma non è tuo amico.

L'Operatore Locale di Progetto è colui che vi organizza le formazioni, gli orari e le vostre attività. È la persona che ha scritto il progetto che vi ha portato in servizio. Non è il vostro capo ma non è il vostro migliore amico: l'OLP deve svolgere il proprio lavoro e supportarvi nel vostro, aiutandovi a far fruttare la vostra esperienza, e voi dall'altro lato dovete trattarlo con rispetto.

Emilia Scarnera

Alcuni di noi si ricordano ancora di Blockbuster. Per i più giovani e inesperti (quanto mi fate sentire vecchio...), Blockbuster era una catena di negozi di videoneoleggio: quando volevi vedere un film prendevi la macchina, andavi da Blockbuster, affittavi il VHS o il DVD del film, tornavi a casa, lo guardavi e poi lo riportavi in negozio. Tutta questa tediosa trafila si è rivelata inutile e superata con l'avvento dei servizi in streaming (Netflix primo fra tutti). Che fine hanno fatto i Blockbuster? Falliti, hanno chiuso tutti quanti con l'unica eccezione di un singolo negozio sito a Bend, isolata cittadina nel bel mezzo dell'Oregon, USA. E se vi dicessimo che sta per succedere lo stesso anche per i videogiochi?

Finora, salvo rarissime eccezioni, chiunque avesse voluto videogiocare, avrebbe avuto bisogno di una console o di un computer, cioè di un hardware fisico: ci si comprava la console e poi i giochi compatibili con quella macchina. Da diversi anni, alcuni servizi (come Playstation Now o Nvidia Shield) si stanno muovendo verso un futuro in streaming. Quindi non si ha più bisogno di comprare una ingombrante console fisica, nessun bisogno di aspettare ore per scaricare e installare un gioco, ma basta pagare un abbonamento per accedere ad un enorme parco titoli: il gioco viene elaborato da un server a centinaia di chilometri di distanza e il segnale audio/video è poi inviato via internet allo schermo del giocatore.

I videogiochi streaming quindi esistono da alcuni anni, ma non sono mai stati presi troppo sul serio: andavano a scatti, si interrompevano, soffrivano di gravi problemi di latenza... Tutte motivazioni per cui la massa dei giocatori ha sempre snobbato questo tipo di gaming.

Chiunque volesse dare un giudizio critico di Endgame, considerandolo come un semplice film a sé stante, commetterebbe un grave errore. Quello che è uscito nelle sale il 24 aprile non è uno dei tanti blockbuster prodotto dalla fucina Marvel, ma è qualcosa di molto più grande, tanto da essere già stato giudicato da parte della critica come il film più significativo di questo decennio.

L'ultima fatica Marvel è la meta finale di un viaggio partito nel 2008 con il capostipite Iron Man e che ha accompagnato gli appassionati per un decennio. La pellicola, diretta dai fratelli Russo, ha il gravoso compito di porre la parola fine a tutte le storie e le sottotrame che si sono create in ben 21 film che lo precedono, riuscendo nel contempo ad essere una grande opera celebrativa. Le emozioni che vi attendono non sono leggere, come ci si poteva aspettare. Preparatevi ad essere investiti da una vagonata di ricordi, che si concretizzano tramite scene emblematiche (evitiamo spoiler) e costanti riferimenti a tutto l'universo cinematografico Marvel. Bisogna avvisare: conoscere a menadito tutte le pellicole passate che riguardano i Vendicatori non è un requisito obbligatorio per la visione di Endgame, ma è altamente consigliato. In un progetto cinematografico dalle dimensioni del Marvel Cinematic Universe, più si conoscono i dettagli, più ci si può gustare il finale. La trama si prende i suoi tempi e procede senza fretta (la durata sfiora le 3 ore), per far capire cosa significhi vivere su una Terra che ha subito l'effetto della Decimazione ad opera di Thanos, nella quale manca all'appello metà dei suoi abitanti. Per la prima volta gli Avengers hanno perso, le

## READY, STADIA, GO! PARTE LA GARA AL GAMING IN STREAMING

Alcune settimane fa, però, è arrivato l'annuncio di Google Stadia, e le antenne di grandissima parte di addetti ai lavori si sono rizzate immediatamente: l'ingresso sul mercato di un colosso assoluto come Google, con tutta la potenza di cui è a disposizione, può significare solo cose buone.

Potenzialmente, a partire da quest'anno, chiunque abbia Google Chrome installato sul computer o una chiavetta Chromecast connessa ad un televisore sarà in grado di poter giocare alla maggior parte dei titoli più "hardware-demanding".

Quindi tutto bello? Dobbiamo già andare a buttare dalla finestra le nostre Playstation 4 e XboxOne? Non esattamente, non ancora. Il più grande problema che, nei prossimi anni, ostacolerà una capillare diffusione di Google Stadia è la velocità delle connessioni del nostro paese, che per la maggior parte è gravemente insufficiente (basti pensare che l'Italia, nella classifica delle migliori connessioni dei paesi europei si piazza 28° su 31).

Il momento di Google Stadia e del gaming in streaming arriverà. Magari non quest'anno, magari non il prossimo anno, ma è solo questione di tempo. Il gioco fisico non morirà (esattamente come non sono morti i DVD dopo l'avvento di Netflix), ma è facile aspettarsi un'evoluzione del modo di approcciarsi al videogame.

Luca Negro

## IL GRAN FINALE "PARTE DEL VIAGGIO È LA FINE"

idee per salvare la situazione scarseggiano e le relative speranze faticano a sopravvivere.

La storia porterà i nostri eroi a tentare l'unica soluzione possibile per tornare alla normalità, che farà rivivere momenti estremamente significativi della storia dei protagonisti, in un tentativo disperato di riportare in vita i propri cari, con la consapevolezza di quanto possa essere pericoloso un estremo tentativo come questo, essendo esso sia soluzione, ma anche via di non ritorno in caso di fallimento. Si giunge alla sequenza finale, l'endgame che tutti aspettano da anni. L'ultima ora regala allo spettatore alcuni dei momenti più belli che si possa vivere nell'universo Marvel, con una scena di combattimento che per la carica emotiva che si porta dietro vale da sola il prezzo del biglietto. Il vero e proprio finale, poi, non può che portare chi guarda ad emozionarsi.

Si è arrivati ad un punto decisivo dei cinecomics, un momento di svolta che vede Endgame come uno spartiacque. Le intenzioni degli autori saranno completamente chiare solo dopo l'uscita di Spiderman: Far From Home, l'ultimo capitolo che chiuderà la fase 3 e mostrerà le sorti dei prossimi film. Una cosa è certa: niente sarà più come prima.

Un perfetto addio, un ottimo inizio.

Antonio Ruggiero

## PROFUMO

### L'ESSENZA DELLA NUOVA SERIALITÀ NORDICA

Sappiamo che la televisione tedesca non si è mai distinta troppo per le proprie serie televisive, che soprattutto oggi giorno risultano spesso un po' pesanti e di stampo "vecchiotto", in modo particolare rispetto al modello americano che domina incontrastato sul mercato internazionale.

Ma ora il paese ha deciso di aprirsi a Netflix, la più grande piattaforma streaming del mondo, e rinnovare le proprie proposte, prima con "Dark" e "Dogs of Berlin" e ora con "Profumo", nuovo prodotto firmato dalla casa di produzione e distribuzione cinematografica tedesca Constantin Film.

La serie riprende, e cita direttamente, il famoso romanzo "Il Profumo" di Patrick Süskind scritto nel 1895. La famosa storia dell'assassino sociopatico con un olfatto fuori dal normale ha sempre affascinato fortemente il pubblico, che infatti ha accolto piacevolmente prima il film del 2006 e ora anche la serie tv.

A prima vista la serie potrebbe apparirci come una nuova copia della storia originale, ma subito ci dimostra di essere l'esatto contrario. Innanzitutto, cambia l'ambientazione: abbandoniamo infatti la Parigi del XVIII secolo per immergerci nella Germania contemporanea e di conseguenza in un contesto sociale completamente differente. Oltre alla posizione geografica e temporale cambiano anche i protagonisti.

Un bambino che corre con in mano una lunga ciocca di capelli strappati ancora sporchi di sangue

fresco, il ritrovamento di un corpo senza vita e privato dei capelli, dei peli pubici e ascellari, ovvero le zone in cui sono presenti le ghiandole che caratterizzano l'odore personale. Ecco come comincia la serie. Un inizio di certo non scontato né leggero, che ci catapulta nel pieno della vicenda senza preamboli e con alte aspettative. Cominciano le indagini e gli interrogatori, e subito ci ritroviamo imbrigliati in un'intricata matassa di misteri, scandali, traumi infantili e perversioni. Ma per comprendere il presente, e un possibile movente, dobbiamo scavare nel passato dei protagonisti, un gruppo di cinque adulti, legati da un'infanzia difficile e, soprattutto, da un enorme segreto.

In "Profumo" nulla è prevedibile o scontato, e in sei episodi riesce a conquistare lo spettatore, lasciandolo alla fine di ogni puntata con la convinzione di essersi avvicinato ad una risposta, per poi rimescolare tutte le carte all'inizio dell'episodio successivo. Uniche peccate, il finale un po' sbrigativo e complicato rispetto al resto della serie, che ci lascia in sospeso e con molte domande, forse anche troppe, e lo stile recitativo tedesco, molto diverso da quello standard anglosassone, che risulta in alcuni casi, anche se non in tutti, un po' forzato.

L'ultima scena ci fa sperare in una possibile seconda stagione, che però non è ancora stata confermata. Una serie ricca di colpi di scena, che lascia lo spettatore con l'acquolina in bocca e la curiosità di scoprire ogni essenza e sfumatura di *profumo*...

**Daniela Frezzati**

## L'ATTUALITÀ DI COSMOPOLIS

Sul programma di Biennale Democrazia di quest'anno compariva il quesito: «Come mutano le relazioni umane e sociali, e come cambia la politica, nell'epoca dell'esibizione, della celebrità, della fiction, delle emozioni vissute "in diretta", che trasformano la realtà in *reality*?».

L'interrogativo qui posto è fondamentale, perché sta alla base di tutta la società contemporanea: le relazioni sempre meno personali e più virtuali, che, dall'avvento dei social network abbiamo cominciato a costruire, hanno effettivamente delle ripercussioni concrete sulla vita economica e politica di ognuno di noi?

Cercando di coniugare questo tema con la letteratura, risulta evidente come molti poeti e romanzieri lamentino un cattivo adattamento alla società capitalista, che allontana l'uomo dalla natura e lo avvicina agli spazi stretti e inquinati delle città. Da Marx a Baudelaire, da Calvino a Stefano Benni, il *tópos* della città brutta, scura, affollata e abitata da individui votati solo al guadagno o all'arricchimento personale, invade le pagine della letteratura mondiale.

Nessun autore tra quelli citati, però, rappresenta la società contemporanea e il suo raffreddamento di rapporti come Don DeLillo, che tratteggia nei suoi romanzi un'umanità che pare sempre meno viva e sempre più sottile.

Il romanzo che più sembra rappresentare il tema di Biennale Democrazia è uno dei suoi ultimi: *Cosmo-*

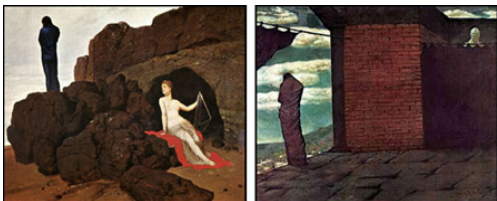
*polis*. Il personaggio principale della vicenda è Eric Packman, un ventottenne che si è arricchito enormemente investendo in borsa e che ora è proprietario di un vero impero bancario. La vicenda si svolge tutta in un giorno d'aprile, all'interno della limousine che è la seconda casa di Eric: lì lui decide ogni sua singola mossa e monitora tutta la sua vita dai computer di cui è tappezzato tutto l'interno dell'auto. Eric è un disadattato. Un disadattato ricco certo, ma pur sempre un disadattato. Dai suoi monologhi si capisce che è istruito, che legge poesie e che si tiene informato sul mondo, l'unico impedimento alla felicità e alla stabilità emotiva è rappresentato paradossalmente da ciò che sembra averlo reso un vincente: il denaro, nella sua forma virtuale. Vivendo chiuso nella sua limousine che gli fa da filtro verso il mondo esterno, Eric ha disimparato a gestire rapporti umani e sentimenti autentici: vive in uno stato di costante alienazione vedendo il suo conto in banca crescere esponenzialmente, senza che per produrre un tale guadagno abbia mai mosso un dito; vive circondato dagli agi e dal lusso, ma non ha nessuno con cui condividerli.

La vicenda di Eric induce a pensare: in questo mondo sempre più virtuale, sempre più evanescente e fondato sull'immagine che noi vogliamo dare di noi stessi, si rischia sempre più di vivere vite vuote e prive di relazioni ed emozioni autentiche. Che vita civile e politica potranno mai avere degli individui concentrati più sul monitoraggio dei propri social media che sulla propria coscienza civica e sul proprio senso del dovere o della legge?

**Chiara Cioffi**

## GIORGIO DE CHIRICO E LA PITTURA METAFISICA DALLA GRECIA A TORINO

Giorgio de Chirico nasce nel 1888 a Volo, in Grecia. Mentre il fratello si dedica alla musica e alla scrittura, Giorgio segue la sua passione per le arti figurative mostrando un forte interesse per i pittori simbolisti, in particolare per **Arnold Böcklin**, autore di *"Ulisse e Calipso"*, a cui de Chirico si ispira per il celebre quadro *"L'enigma dell'oracolo"*. L'artista evoca spesso la propria patria all'interno dei suoi dipinti, sia attraverso riferimenti alla mitologia sia alludendo alla tipica architettura ellenistica.



Fin dall'inizio della sua attività de Chirico dimostra di possedere una propria personalità artistica, discostandosi presto dal Simbolismo degli inizi sino a dar vita alla cosiddetta **"pittura metafisica"**. Questo linguaggio artistico prende corpo durante il suo soggiorno a Firenze e fa riferimento alla volontà dell'artista di rappresentare una dimensione altra rispetto alla realtà, una dimensione che appartiene esclusivamente all'universo pittorico e che si carica di significati allegorici. **Secondo de Chirico la metafisica è come un giocattolo, i bambini lo rompono perché sono curiosi di capire come funzioni, ma scoprono che è privo di contenuto.**



Sarà fondamentale l'influenza che il filosofo **Friedrich Nietzsche** avrà sulla costruzione di questo nuovo linguaggio metafisico, in particolare quel nichilismo che priva la realtà di qualsiasi significato, aspetto fondamentale di tutti i suoi quadri. Non a caso anche i titoli dei suoi dipinti sono considerati dei veri e propri **enigmi** a cui de Chirico si rifiuta di offrire una soluzione univoca. L'influenza della letteratura e della filosofia ci spingono a "leggere" e interpretare ciò che l'artista ci mostra ma la sua "narrazione" non porta mai a nulla di definitivo, l'enigma è destinato a restare irrisolto. Troviamo ciò che si può considerare il manifesto della sua pittura metafisica nel suo autoritratto, su cui è riportata la frase latina: **"Et quid amabo nisi quod aenigma est?"** (**"E cosa amerò se non ciò che è enigma?"**)

Per un breve periodo della sua vita de Chirico soggiorna a **Torino**, tappa fondamentale per la messa a punto del suo linguaggio metafisico. Rimarrà sconcertato e affascinato dalle enormi piazze della città, dalle simmetrie create dai portici e dalle statue, elementi che riprenderà nei suoi quadri. Inoltre si identificherà ancora di più con Nietzsche, il quale aveva manifestato i primi sintomi di "folia" proprio in quella città.

Il pittore immagina la sua tela come una sorta di scenografia in cui ciò che è messo in atto non è la realtà, ma la sua fittizia rappresentazione, ne è un esempio il palco su cui si trovano le due statue protagoniste del quadro *"Le muse inquietanti"* e *"Torino a primavera"*, in cui ancora una volta ci troviamo di fronte ad un enigma a cui è impossibile dare una spiegazione.

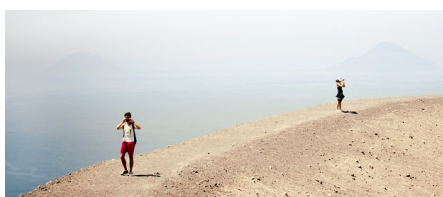
**Eleonora Grossi**

## ISOLE EOLIE 5 COSE DA NON PERDERSI

Around the word

Le Isole Eolie sono un arcipelago di origine vulcanica situato a largo della costa settentrionale della Sicilia, abbracciato dalle due regioni più meridionali d'Italia. Le Eolie sono note per la loro natura ancora incontaminata e il loro mare blu, ma anche per il perfetto equilibrio tra il chiassoso divertimento delle serate estive e la pace silenziosa della contemplazione naturalistica. Sono facili da girare in autonomia, adeguando l'esplorazione alle proprie esigenze, ma da eoliana doc mi sento di segnalare 5 chicche che renderanno le Eolie il vostro posto del cuore.

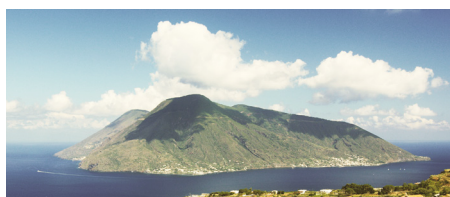
1. Per quanto banale possa sembrare, il primo suggerimento è quello di scalare i vulcani. Molti sottovalutano un'esperienza di questo genere o si lasciano scoraggiare dalla prevedibile fatica, ma non si sono davvero viste le Eolie senza aver guardato dentro il cratere di Vulcano o aver ammirato gli zampilli di lava sullo Stromboli.



2. Lipari è la regina dell'equilibrio di cui parlavo sopra: mare pulito, percorsi naturalistici e tramonti rosso fuoco controbilanciati da uno dei musei archeologici più importanti d'Europa, discoteche a picco sul mare e ottimo cibo. Se visitate l'isola d'estate e ciò che vi rende felice è ballare tutta la notte,

non potete non andare al *White Beach*, spiaggia attrezzata che di notte si trasforma nella regina della movida eoliana e vi permette di aspettare l'alba con i piedi sporchi di pomice mossi al ritmo della musica giusta.

3. Filicudi e Alicudi sono le più piccole e le meno abitate. Se avete la possibilità di circumnavigarle aguzzate gli occhi e abbiate pazienza: ai delfini piace giocare proprio in quelle acque e se siete fortunati potrete farvene uno amico.
4. Salina è la più verde delle isole e i cinefili sapranno che è proprio lì che è stato girato *Il Postino*, ultima apparizione di Massimo Troisi. La celebre casa del film è ancora visitabile a Pollara, la frazione che la custodisce, potete visitarla e poi scattare una foto ricordo di fronte al murales che rappresenta i due protagonisti del film. Vi sembrerà davvero di averli conosciuti.



5. Alle Eolie mangiare pesce è sempre un'ottima scelta, i prezzi non sono proibitivi e la qualità è molto alta, ma vorrei segnalare un'alternativa divertente e altrettanto soddisfacente: *Gilberto e Vera*, eno-paninoteca che soddisfa i gusti e le tasche di tutti offrendo panini gourmet farciti con prodotti tipici e una vastissima carta dei vini.

Rebecca Sabatini

## COSA SIA LA GIORNATA DEL SOLLIEVO

Forse non tutti sanno ...

Istituita con una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001, la **Giornata del sollievo** è un momento in cui fermarsi a riflettere - attraverso l'operato di tante organizzazioni e volontari impegnati nelle varie manifestazioni che si svolgono in tutta Italia - su un'importante tematica che spesso viene lasciata volutamente in secondo piano: *"la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo più giovare di cure destinate alla guarigione"*. La sofferenza spaventa, è scomoda. Se si deve parlare di malattia, meglio nominare i casi di guarigione o le ricerche in campo medico attualmente in corso. Sentirsi ricordare che da certe situazioni non vi sia via d'uscita non fa affatto piacere. Eppure tantissime persone tutti i giorni affrontano questo dramma...e focalizzare l'attenzione su cosa in concreto ognuno di noi - operatore sanitario, volontario o semplice cittadino - possa fare per loro è lo scopo di questa Giornata. Ente promotore della Giornata è la **Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti** (giornalista e scrittore che negli anni

Settanta ha raccontato passo dopo passo la sua esperienza come "inviato nel tunnel della malattia", avendo sperimentato in prima persona lo stato delle strutture ospedaliere pubbliche e delle cure predisposte per i malati di tumore come lui), nata nel 1975 per mantenere viva la testimonianza di Ghirotti e impegnarsi sul fronte delle tematiche da lui portate all'attenzione del pubblico, cioè la condizione di malato e i modi con cui favorire il miglioramento fisico e soprattutto umano della qualità di vita sua e dei suoi familiari, in modo che non venga percepito come un peso, un problema per chi gli stia attorno, ma come una persona, con la propria dignità e il proprio diritto a provare - appunto - sollievo.

Oltre 200 iniziative si svolgeranno **domenica 26 maggio** e presso il **Policlinico Gemelli** di Roma verranno premiati i vincitori del **concorso nazionale "Un ospedale con più sollievo"**: istituito nel 2007 e rivolto a tutti gli studenti, da quelli della scuola dell'infanzia fino a quelli universitari, comporta la rappresentazione attraverso un esercizio creativo di cosa il "Sollievo" significhi per ogni partecipante, con modalità e grado di difficoltà differenti a seconda del livello di istruzione. Per ulteriori informazioni vi invitiamo a consultare il sito della Fondazione.

Valentina Guerrera

## SZIGET, L'INVESTIMENTO PER L'ESTATE

Manca poco alla fine dell'anno accademico e pianificare cosa fare quest'estate si fa sempre più spazio tra i pensieri dello studente, che ancora soccombe agli ultimi esami da dare e non vede l'ora di dare fuoco a intere librerie di appunti che pesano ancora sulle sue spalle.

Se vuoi farti una settimana di vacanza fuori dal comune, non ti dispiace il campeggio e ami la musica - qualsiasi genere di musica - allora un'idea, anzi un'occasione da non perdere è il **Sziget Festival di Budapest**, che quest'anno torna **dal 7 al 13 agosto** per la sua 28ª edizione, sull'isola di Obuda.

È possibile acquistare il biglietto per tutta la settimana, 3 o 5 giorni, oppure biglietti giornalieri. Con i primi tre o con due giornalieri consecutivi è inclusa la possibilità di **free camping**, altrimenti si può scegliere i camping a pagamento, che includono agevolazioni come bagni e docce riservati (comunque presenti sul resto dell'isola anche per gli altri). Sono disponibili anche cassette di sicurezza sorvegliate in cui lasciare cose di valore e ricaricare il telefono.

Island of Freedom e **Love Revolution**. Questi sono gli slogan nonché cavallo di battaglia dell'evento. Sziget crede nel rispetto della libertà di ogni individuo, indipendentemente dall'orientamento sessuale, religione o provenienza e accoglie ogni anno persone da oltre 100 paesi.

Abbiamo a che fare con un **festival generalista**: sarebbe impensabile per qualcuno non imbattersi nel suo genere di musica preferito. Ma attenzione, Sziget è un ecosistema che accoglie più generi con perfetta armonia, ma soprattutto, ad ogni stage troverete **artisti di fama internazionale** e provenienti da tutto il mondo. Per citare

qualche nome, quest'estate si esibiranno i Foo Fighters, Ed Sheeran, Florence and the Machine, Twenty-one Pilots, Kodaly, the 1975, Post Malone, Jain, Tom Odell, Martin Garrix, Macklemore e tanti altri.

La musica è parte integrante ma l'arte in generale è la vera protagonista: l'isola ospita un circo, un teatro e un quartiere di musei; inoltre ogni giorno sono organizzate varie attività come lezioni di ballo, vi è un'area dedicata allo sport, l'artzone, una Before I Die zone e molto altro. Per non parlare della varietà di opzioni ristoro per tutti i gusti, che includono cucina vegetariana, vegana, senza glutine. Altrettante sono le opzioni riguardanti i drink, con svariati chioschi sparsi per tutta l'isola.

Una priorità del festival è essere **eco-friendly**: tra l'E-cocamping, bicchieri riciclabili griffati Sziget e un efficiente sistema di riciclaggio ogni *Szitzen* è invitato a divertirsi rispettando l'ambiente.

Quest'anno ha collaborato con Superar nel sostenere l'iniziativa del programma per diffusione della musica tra i bambini provenienti da ambienti svantaggiati con il ricavo proveniente dalla cauzione per ogni bicchiere riciclabile.

Insomma, Sziget rappresenta un'immersione in una realtà a sé stante da non lasciarsi sfuggire, e che, una volta conosciuta, si vorrà rivivere ogni estate.

**Yulia Neproshina**

## IL MITO DELL'ISOLA DI CALIFORNIA

In California lo conoscono bene e lo chiamano **Big One**. Un terremoto talmente potente che potrebbe addirittura separare lo Stato dal resto del continente americano. Prima o poi accadrà e i californiani sembrano quasi aspettarlo. Per adesso però il pericolo risiede solo nelle menti degli sceneggiatori di Hollywood. Abbiamo tutti visto **John Cusack** in "2012" riuscire per un pelo a salvare la propria famiglia dal terremoto che sta devastando la costa ovest statunitense e **Dwayne The Rock Johnson** impallidire davanti ad un Golden Gate in macerie e una San Francisco distrutta in "San Andreas".

Ma non è stata la penna di uno sceneggiatore ad immaginare la California come un'isola, bensì quella di uno scrittore spagnolo del '500, **García Rodríguez de Montalvo**. Montalvo nel suo poema "Le avventure di Esplandián", seguendo un po' il più famoso mito di El Dorado, parla di un'isola vicina alla costa est delle Indie descritta come "quanto v'è di più vicino al Paradiso terrestre", dando a quest'isola il nome di California. Ora, mettetevi nei panni di un conquistador spagnolo appena arrivato nel nuovo mondo e in cerca di fortuna, dove andrete? Se avete letto Montalvo, sicuramente in California.

Tanto bastò per convincere gli spagnoli a lasciare le coste del Messico occidentale in direzione ovest per sbarcare, nel 1533, sulle coste della **Baja California**. Totalmente ignari di aver messo piede su una penisola, i coloni spagnoli pensarono subito che quella terra fosse l'isola descritta da Montalvo. Fu solo nel 1539, che l'esploratore spagnolo **Francisco de Ulloa** capì che quella terra non fosse un'isola ma fos-

se unita al continente. Ulloa di fatti raggiunse la foce del fiume Colorado, nella zona oggi conosciuta come Golfo di California. Ulteriori spedizioni confermarono e per l'intero sedicesimo secolo le mappe raffigurarono correttamente la California tutt'uno con il continente americano e la Baja California come una penisola.

L'isola *Paradiso* descritta da Montalvo sembra quindi non coincidere con la California, ma com'è possibile allora che meno di un secolo dopo le esplorazioni di Francisco de Ulloa, i cartografi europei ricominciarono a rappresentare lo Stato d'oro come un'isola? Le cause possibili sono diverse. C'è da considerare il fatto che la maggior parte delle mappe stampate all'epoca fossero prodotte non da spagnoli ma da inglesi, italiani e francesi con l'unico scopo d'essere vendute e il mito dell'Isola Paradiso di certo aiutava. D'altra parte, gli spagnoli avevano tutto l'interesse di mantenere vivo il mito, ritenendo l'esistenza di un ulteriore mare da superare un buon metodo per scoraggiare ipotetiche invasioni.

A metter la parola fine a questa leggenda fu niente meno che il Re di Spagna **Ferdinando VI**: nel 1747 il sovrano spagnolo tramite comunicato reale dichiarò *tout court* "la California non è un'isola". Un mito durato duecento anni stroncato da quello che oggi ai nostri occhi non è altro che un tweet.

**Luigi Maria Barbella**

# 8 - SPOILER

ANDY '19



**VERONICA  
REPETTI**

Capo Redattrice  
ed Editor

**LUCA  
NEGRO**

Vice Capo Redattore  
ed Editor

**SILVIA  
GEMME**

Rappr. Editor,  
Redattrice ed Editor

**EMILIA  
SCARNERA**

Rappr. Grafica,  
Redattrice e Vignettista

**VALENTINA  
VILLANI**

Responsabile Social  
e Redattrice

**ANNA  
CONTESSO**

Tesoriera, Redattrice  
ed Editor

**VALENTINA  
GUERRERA**

Redattrice ed Editor

**EMMA  
BATTAGLIA**

Redattrice ed editor





**DANIELE  
DE LUCA**

Progetto Grafico,  
collaboratore

Redattori

- LUIGI MARIA
- BARBELLA
- 
- MARIA LUISA
- BENJAMIN
- 
- ILARIA
- CAVALLO
- 
- CHIARA
- CIOFFI
- 
- OTTAVIA
- DAL MASO
- 
- DANIELA
- FREZZATI
- 
- ELEONORA
- GROSSI
- 
- YULIA
- NEPROSHINA
- 
- FRANCESCA
- RANIERI
- 
- VALENTINA
- ROSSELLI
- 
- REBECCA
- SABATINI
- 
- ASIA
- SEVEGA
- 
- ANTONIO
- RUGGIERO
- 
- ALICE
- TARDITI



 <http://thepasswordunito.com>  
 [/thepasswordunitoturin/](#)  
 [thepasswordunito@outlook.it](mailto:thepasswordunito@outlook.it)  
 [@thepasswordunito](#)